

IL PIÙ AUTOREVOLE E DIFFUSO QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO

CALABRIA LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

ANNO IX - N. 156 - 5 GIUGNO 2025 - <https://calabria.live> calabria.live@gmail.com



**OCCHIUTO NELLA TOP CINQUE
DEI GOVERNATORI PIÙ GRADITI**



**IL CORECOM CALABRIA
LA VERA EMERGENZA È
L'ANALFABETISMO AFFETTIVO**

IL LEADER DEL M5S NON SI È SCHIERATO PERCHÉ IL PARTITO HA PRESENTATO IL DISEGNO DI LEGGE DELLO LO IUS SCHOLAE

IPSE DIXIT



**MONS. SAVINO
«ANDIAMO
A VOTARE»**

Mi unisco a quanto già espresso da altri pastori: non si tratta di sostenere una parte politica, ma di custodire una visione alta e generosa della democrazia, come spazio comune di corresponsabilità e come bene fragile da proteggere ogni giorno. Oggi più che mai è necessario riattivare la consapevolezza che la vita pubblica non è un bene garantito dall'alto, ma una pratica quotidiana che si nutre del coinvolgimento di ciascun cittadino. Il referendum, proprio perché ci chiama a esprimerci direttamente su disposizioni legislative che toccano nodi vitali della nostra coesistenza civile, come il diritto al reintegro per i lavoratori licenziati ingiustamente, la tutela nelle piccole imprese, il contenimento della precarietà contrattuale, la sicurezza negli appalti e, non da ultimo, l'accesso alla cittadinanza per chi vive stabilmente nel nostro Paese, rappresenta uno dei rari momenti in cui la sovranità popolare si manifesta senza intermediazioni»

CITTADINANZA, LA SCELTA DI CONTE SUI REFERENDUM

di **ERNESTO MANCINI**

**L'OPINIONE / AMALIA BRUNI
REFERENDUM,
ANDARE A VOTARE
È UN DOVERE MORALE**



**L'APPELLO PER I TIROGINANTI
UNA CHIAMATA ALLA
RESPONSABILITÀ E ALL'EQUITÀ**



**CON I LIONS FOCUS SU
SCLEROSI MULTIPLA E
MEDICINA DI GENERE**



**RIVIERA DEI CEDRI E PARCO DEL
POLLINO NEL CIRCUITO COASTOUR**

**A LAMEZIA CONCLUSA LA
PEDALATA DELLA LEGALITÀ**



**REGIONE
PRESENTATO AVVISO PER AQUISTO
INFRASTRUTTURE PER AGRICOLTURA**



**A CATANZARO IL FESTIVAL CANTASTORIE
NEL RICORDO DI OTELLO PROFAZIO**

**OLTRE 250 STUDENTI REGGINI
DICONO NO ALLA VIOLENZA DI GENERE**

FOCUS

IL LEADER DEI 5STELLE NON SI È SCHIERATO A FAVORE, POICHÉ HANNO PRESENTATO UN APPOSITO DISEGNO DI LEGGE (IUS SCHOLAE)

Il referendum per la cittadinanza e l'imperdonabile scelta di Conte

di **ERNESTO MANCINI**

Il leader dei Cinque Stelle, Giuseppe Conte, non si è schierato a favore del referendum che riporterebbe da dieci a cinque anni il tempo necessario per chiedere la cittadinanza da parte degli stranieri regolarmente residenti in Italia.

Egli ha motivato tale scelta affermando pubblicamente che i 5 Stelle hanno presentato in Parlamento apposito disegno di legge organica sulla cittadinanza (*ius scholae*) per cui è opportuno procedere con tale legge anziché con lo strumento del referendum.

Conte ha pure affermato che lascia comunque liberi gli iscritti al Movimento di votare secondo coscienza rimanendo perciò liberi



Giuseppe Conte non si è schierato o a favore del referendum che riporterebbe da dieci a cinque anni il tempo necessario per chiedere la cittadinanza da parte degli stranieri regolarmente residenti in Italia e questo perché i 5 Stelle hanno presentato in Parlamento apposito disegno di legge organica sulla cittadinanza (*ius scholae*) per cui è opportuno procedere con tale legge anziché con lo strumento del referendum.

da direttive di partito. Egli voterà “sì” al referendum ma gli iscritti potranno regolarsi come meglio credono.

La posizione di Conte non può essere condivisa

In primo luogo, va notato che di proposte di legge giacenti in Parlamento sulla cittadinanza (ivi compreso lo *ius scholae* presentato non solo dai 5 Stelle ma anche dal PD ed altre componenti della sinistra che in più sostengono a ragione anche lo *ius soli* eventualmente temperato con lo *ius scholae*) ce ne sono almeno una decina e nessuna di queste ha possibilità concrete di arrivare in porto in questa legislatura.

La maggioranza parlamentare di destra, infatti, è blindata contro ogni legge che riconosca maggiori diritti per i migranti quand'anche siano nati qui o qui siano residenti regolarmente da parecchi anni. Non si tratta perciò di clandestini od irregolari ma di persone (donne, uomini, ragazze e ragazzi, in moltissimi casi addirittura nati in Italia) che lavorano e studiano in questo nostro Paese e che alcuni hanno giustamente definito “nuovi italiani” (Treccani, Vocabolario dei neologismi; Censis progetto di ricerca sui «nuovi italiani»).

In secondo luogo, la riduzione dei

segue dalla pagina precedente

• MANCINI

tempi di cittadinanza tramite referendum non ostacola in alcun modo i disegni di legge depositati in Parlamento, anzi ne rafforzerebbe le ragioni qualora una forte partecipazione popolare riuscisse a spingere verso la stessa direzione. Al contrario, tali disegni di legge sarebbero ancor più ostacolati ove il quorum non si raggiungesse consentendo alla destra di cantare vittoria ed affermando gratuitamente che gli italiani non hanno voluto alcuna norma di favore per gli immigrati. Sembra già di sentirla questa prossima litania.

In terzo luogo, va ricordato che alle recenti elezioni europee del 6 giugno 2024 votarono 24.621.499

In secondo luogo, la riduzione dei tempi di cittadinanza tramite referendum non ostacola in alcun modo i disegni di legge depositati in Parlamento, anzi ne rafforzerebbe le ragioni qualora una forte partecipazione popolare riuscisse a spingere verso la stessa direzione. In terzo luogo, va ricordato che alle recenti elezioni europee del 6 giugno 2024 votarono 24.621.499 di italiani su 46.552.399 aventi diritto al voto. Meno della metà, insomma, e cioè il 49,6%. Va però chiarito che nei 24 milioni dell'anno scorso ci sono solo 11,6 milioni di votanti che appartengono a partiti favorevoli a ridurre il tempo per la cittadinanza mentre il quorum rimane a circa 24 milioni.



di italiani su 46.552.399 aventi diritto al voto. Meno della metà, insomma, e cioè il 49,6%. Va però chiarito che nei 24 milioni dell'anno scorso ci sono solo 11,6 milioni di votanti che appartengono a partiti favorevoli a ridurre il tempo per la cittadinanza mentre il quorum rimane a circa 24 milioni. Se poi da questi 11,6 mln si sottraggono in tutto od in parte, dato il forfait di Conte, i 2,3 mln dei Cinque Stelle delle europee 2024, il quorum dei 24 mln, già lontano, diventa lontanissimo perché i contrari alla riduzione dei termini per la cittadinanza non hanno alcun interesse a partecipare al voto così impedendo il quorum. In questa situazione è evidente che la partita del referendum si gioca tutta sul quorum per cui il disimpegno "come partito" dei 5S è scelta imperdonabile.

Solo per completezza va detto che la tornata referendaria è stata privata del referendum per l'abrogazione totale della legge Calderoli sull'autonomia differenziata; tale referendum, come è noto, è stato inopinatamente non ammesso dalla Corte Costituzionale. C'è da credere, al riguardo, che quella

consultazione sarebbe stata molto trainante per le altre. Si è dunque assai lontani dal quorum anche per circostanze sopraggiunte e Conte, come se non bastasse, ci ha messo anche del suo.

C'è dunque da sperare in un'alta affluenza alle urne: alle politiche del settembre 2022 l'affluenza fu del 63,91 % con 29,4 mln di votanti ampiamente superiore ai 24 mln ora richiesti. C'è però da tener conto, anche in questo caso, che oltre metà di questa cifra appartiene ai partiti di destra che oggi incentivano con messaggi ufficiali a non recarsi alle urne proprio per evitare il quorum. Perciò, come si disse una volta, "tutti al mare !!". È significativo, al riguardo, che il Governo abbia scelto una domenica di giugno nonostante il referendum potesse essere fissato, a termini dell'art. 34 della legge n. 352/1970, tra il 15 aprile ed il 15 giugno). È anche significativo che la Meloni abbia dichiarato che si recherà alle urne ma senza ritirare le schede referendarie; di mezzo ci sono anche i secondi turni per le elezioni comunali di alcune città e

segue dalla pagina precedente

• MANCINI

quelle schede saranno invece utilizzate senza che vadano conteggiate per il quorum referendario. Da quanto precede risulta evidente che l'unica concreta possibilità di successo del referendum sulla cittadinanza è quella di una massiccia partecipazione da parte dei cittadini che nelle scorse votazioni non andarono a votare. In tal modo si colma il gap di voti mancanti a causa della non partecipazione degli elettori appartenenti ai partiti governativi che si oppongono al referendum. Questo vale anche per i referendum sul lavoro e su ciò i segretari dei sindacati e dei partiti referendari hanno più volte rivolto un appello al voto nei pochi talk televisivi che fino ad oggi hanno affrontato l'argomento.

Un'ultima annotazione sulla libertà di coscienza indicata da Conte. La riduzione per legge da dieci a cinque anni per gli immigrati non è una questione di coscienza bensì di puro diritto ed ancor più di diritto umanitario. Dice l'art. 15 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948: "Ogni individuo ha diritto a una cittadinanza. Nessuno può essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza né del diritto di mutarla." Sulla stessa linea vedi Convenzione Europea sulla Nazionalità (Strasburgo, 1997), Convenzione sui diritti del fanciullo (New York, 1989), Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (1966), Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale (1965), Convenzione sulla condizione dei rifugiati (Ginevra, 1951).

Non è dunque una tema che può essere lasciato all'etica o alla morale personale perché è vincolato ai principi universali dei diritti

dell'uomo che lo Stato "deve" applicare. Che uno Stato preveda discrezionalmente condizioni temporali di accesso è cosa possibile ed anche legittima ma che queste condizioni si spingano oltre il ragionevole (dieci anni più gli ulteriori due-quattro anni per la procedura burocratica di riconoscimento e altri requisiti quali, reddito personale o familiare, lavoro, ecc.) è cosa che va ridimensionata con ogni mezzo. Il referendum è un mezzo che va in questa direzione nell'attesa di una legge organica che, per ora, non accenna minimamente ad arrivare.

Se poi si insiste sulla coscienza e perciò sulla morale va ricordato quanto disse duemila anni fa un maestro di virtù umane: "...perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a tro-

È significativo, al riguardo, che il Governo abbia scelto una domenica di giugno nonostante il referendum potesse essere fissato, a termini dell'art. 34 della legge n. 352/1970, tra il 15 aprile ed il 15 giugno). È anche significativo che la Meloni abbia dichiarato che si recherà alle urne ma senza ritirare le schede referendarie; di mezzo ci sono anche i secondi turni per le elezioni comunali di alcune città e quelle schede saranno invece utilizzate senza che vadano conteggiate per il quorum referendario.

varmi." (Vangelo secondo Matteo 25,35-36). Speriamo che anche molti elettori democratici di destra non abbiano paura e se ne ricordino.

Quel Maestro oggi andrebbe a votare segnando il "sì" sulla scheda. Non c'è dubbio. ●

È PRIMO NEL SUD

Occhiuto tra i Governatori più graditi

Il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, è tra i governatori più graditi: si piazza al quarto posto con il 52%: +6% rispetto allo scorso anno. Inoltre, è primo tra i governatori del Sud, e primo tra i presidenti di Regione di Forza Italia, partito del quale è vice segretario nazionale.

È quanto emerso dal sondaggio Swg, che ha indicato Luca Zaia, presidente del Veneto, è il governatore italiano più gradito, seguito da Massimiliano Fedriga del Friuli-Venezia Giulia. I due leghisti, seguiti dalla new entry dell'Umbria Stefania Proietti, confermano tra marzo e maggio 2025 i risultati del 2024: alla domanda su quanto ritenga efficace l'operato di Zaia, ha risposto 'molto' o 'abbastanza' il 70% degli intervistati; per Fedriga la percentuale è stata del 64%. Terza è Proietti, prima governatrice del centrosinistra di questa classifica, con il 53%. Quinto è Vincenzo De Luca, governatore Pd della Campania che sebbene ottenga lo stesso risultato di Occhiuto, 52%, è in calo di 4 punti rispetto allo scorso anno. Tra i primi cinque governatori, dunque, ce ne sono tre che sono già al secondo mandato e che quindi, a regole vigenti, non potranno ricandidarsi.

L'OPINIONE / AMALIA BRUNI

Referendum, andare a votare è un dovere morale



Ogni volta che un lavoratore perde la vita sul posto di lavoro, non è solo una tragedia personale e familiare: è un fallimento collettivo, che chiama in causa l'intera società, le istituzioni e il sistema delle regole che dovrebbero tutelare la vita e la dignità di chi lavora. Ed è proprio questa strage silenziosa, che continua a ripetersi giorno dopo giorno, a dare oggi un significato ancora più forte ai referendum popolari dell'8 e 9 giugno.

L'ennesima vittima registrata nei giorni scorsi nel cantiere dell'A2, il 55enne Salvatore Cugnetto di Lamezia Terme, è solo l'ultimo volto di un elenco che si allunga senza sosta. Solo nei primi cinque mesi del 2025, nella sola Lamezia Terme, sono già tre gli operai che non sono più tornati a casa: Francesco Stella, 38 anni; Maicol Affatato, 26 anni; e adesso Salvatore. Tre tragedie che non possono più essere archiviate come fatalità, ma che raccontano di un sistema che continua a sacrificare vite umane sull'altare del profitto e dell'assenza di prevenzione.

Dietro ogni morte sul lavoro c'è quasi sempre un denominatore comune: mancanza di controlli, carenza di formazione, appalti e subappalti che scaricano la responsabilità verso il basso, imprese che tagliano sui costi della sicurezza. È questo meccanismo che i referendum cercano finalmente di interrompere, restituendo piena responsabilità a chi decide, organizza e gestisce i cantieri e i luoghi di lavoro. Non possiamo più permettere che a pagare siano sempre gli ultimi, mentre i vertici restano protetti e impuniti.

Serve un modello di impresa diverso, che metta al centro la persona e la qualità del lavoro, non

il massimo ribasso. Bisogna introdurre meccanismi chiari di responsabilità solidale per chi appalta e subappalta, potenziare gli ispettorati del lavoro, rafforzare

Il referendum ci chiama a scegliere. Scegliere se restare indifferenti o dare finalmente voce a chi lavora, spesso in condizioni di precarietà e insicurezza. Scegliere se accettare ancora questa strage continua o pretendere che la vita di chi lavora sia sacra, inviolabile e tutelata. L'8 e il 9 giugno non è in gioco solo una riforma: è in gioco la nostra idea di giustizia sociale.

la medicina preventiva, arrivare a norme penali che riconoscano la gravità di chi consente, per negligenza o dolo, che si continui a morire così.

Il referendum ci chiama a scegliere. Scegliere se restare indifferenti o dare finalmente voce a chi lavora, spesso in condizioni di precarietà e insicurezza. Scegliere se accettare ancora questa strage continua o pretendere che la vita di chi lavora sia sacra, inviolabile e tutelata. L'8 e il 9 giugno non è in gioco solo una riforma: è in gioco la nostra idea di giustizia sociale. Per questo rivolgo un appello a tutti: andiamo a votare, per noi e per chi non può più farlo. ●

[Amalia Bruni
è consigliera regionale del PD]

L'ASSESSORE GALLO: «RIPARTIAMO DAI COMUNI RURALI»

Presentato l'Avviso per finanziare infrastrutture per l'agricoltura

Con questo Avviso mettiamo a disposizione per i Comuni calabresi 40 milioni di euro per infrastrutture, strade, acquedotti ed elettrificazioni rurali e, su richiesta delle organizzazioni professionali, con cui abbiamo una continua azione di concertazione, anche opere di natura turistica e dedicate all'accoglienza». È quanto ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo, presentando l'Avviso pubblico – “Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali”, che rientra nel complemento di programmazione per lo Sviluppo rurale Calabria 2023/2027.

Si tratta di «un'azione complessiva che muove i primi passi. Daremo risposte in tempi brevi per realizzare un programma che darà nuovamente vita alle aree interne», ha spiegato ancora Gallo in conferenza stampa in Cittadella regionale, ricordando come «la volontà

del presidente Occhiuto e del governo regionale – ha sottolineato inoltre Gallo – è di non lasciare indietro i Comuni per questo, sono stati messi in campo una serie di investimenti nel settore della connettività attraverso l'incremento dei voli, coinvolgendo tutti i settori anche tramite azioni di promozione. L'intervento mira a contrastare lo spopolamento delle aree rurali e promuovendo lo sviluppo economico e sociale attraverso la realizzazione, l'adeguamento e l'ampliamento di



infrastrutture di base a servizio delle imprese e delle comunità rurali».

«I numeri della nostra agricoltura e del nostro export – ha proseguito – ci dicono che c'è vitalità, che la Calabria non è più ultima grazie all'azione del governo Occhiuto. Quindi, ripartiamo dai Comuni rurali che con questo Bando avranno un ventaglio ampio di scelte e opportunità».

All'incontro con la stampa sono intervenuti il dirigente generale del dipartimento regionale Agricoltura, Giuseppe Iritano, il dirigente del settore competitività, Francesco Chiellino, e la responsabile del procedimento, Valentina Leto, i quali hanno spiegato nel dettaglio i termini dell'Avviso. Presenti all'incontro anche il presidente di Confagricoltura Calabria, Alberto Statti, il presidente di Coldiretti Calabria, Franco Aceto, e il segretario di Anci Calabria, Domenico Nesci, i quali hanno evidenziato l'importanza di questo intervento «che segna un primo passo, che non si vedeva da anni, per mettere a terra iniziative per arginare lo spopolamento delle aree rurali».

Cinque le azioni previste: viabilità rurale: strade a servizio di aree e aziende agricole, con attenzione alla sicurezza, infrastrutture idriche e sanitarie: reti per la distribuzione dell'acqua potabile e fognature, energia e comunicazione: reti elettriche, gas, illuminazione pubblica, fibra ottica e sottoservizi, infrastrutture turistiche: potenziamento delle dotazioni per la fruizione turistica, infrastrutture ricreative: spazi e strutture per il tempo libero delle comunità rurali.

I comuni beneficiari, ricadenti nelle zone B, C e D del PSP 2023-2027, potranno presentare progetti con una spesa massima ammissibile pari a: 150.000 euro Iva inclusa per i Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti; 200.000 Iva inclusa per i Comuni con popolazione maggiore di 10.000 abitanti.

Il contributo sarà concesso nella forma di sovvenzione al 100% delle spese ammissibili, in modalità rimborso.

Il termine per la presentazione delle domande è fissato al 30 giugno 2025. ●

LA PRESA DI POSIZIONE DI RSU CGIL COMUNE DI CROTONE, FP CGIL AREA VASTA NIDIL CGIL CALABRIA CGIL AREA VASTA



Una chiamata alla responsabilità e all'equità per i Tirocinanti

Chi sono i Tirocinanti di Inclusione Sociale (Tis)? Se ponessimo questa domanda ai cittadini crotonesi, molti non saprebbero dare risposta. I TIS sono Martino che cura il verde, Pasqualina che ci spiega come prenotare un appuntamento all'ospedale, Armando che ci accoglie all'ingresso del Palazzo comunale, Vladimira che cura gli archivi in modo che ogni accesso agli atti possa andare celermente a buon fine e tanti altri.

I TIS sono 4.000 donne e uomini calabresi, già in passato rimasti senza occupazione e che oggi – a

fronte di un compenso (meno di 700 euro mensili) anche difficile da definire “retribuzione” – ogni giorno lavorano negli uffici pubblici della nostra Regione e contribuiscono a garantire il funzionamento di questi uffici e l'offerta di servizi ai cittadini.

Da anni questi lavoratori, il cui contributo è “invisibile”, ma fondamentale per la comunità, vivono nella precarietà ed attendono risposte concrete. Negli ultimi mesi, gli unici interventi adottati dalla Regione Calabria si sono rivelati parziali e inadeguati: un sostegno economico di 631 euro

mensili per accompagnare gli over 60 alla pensione, e per pochi altri una manifestazione di interesse per l'assegnazione di un contributo economico finalizzato alla stabilizzazione nei soli enti che manifestino la volontà ed abbiano la capacità di copertura economica. Il risultato? Ad esempio, il Comune di Crotone che, al netto degli over 60 che da questo mese dovranno sopravvivere con quei 631 euro, ad oggi conta 33 tirocinanti, ha annunciato di aver avviato un percorso di stabilizza-

segue dalla pagina precedente

• TIS

zione per sole 10 unità – si legga, 10 persone, a volte anche con una famiglia! – da reclutare con rapporti part time. Nessuna garanzia per le altre 23 persone che rischiano di essere abbandonate a un destino di precarietà e incertezza.

Per questo motivo il 30 maggio scorso, nel corso di una riunione tenutasi nella sala consiliare del Comune alla presenza del sindaco Voce, del vicesindaco e assessore al personale Cretella e della dirigente del settore Risorse Umane Paturzo, una delegazione della CGIL ha chiesto che la sorte di questi lavoratori venga presa in carico dalla politica a tutti i livelli. In particolare, abbiamo chiesto all'amministrazione comunale di garantire la massima equità nel primo, imminente processo di stabilizzazione, attraverso la concertazione anche con i sindacati dei criteri di selezione, al fine di valorizzare le specifiche

I TIS sono 4.000 donne e uomini calabresi, già in passato rimasti senza occupazione e che oggi - a fronte di un compenso (meno di 700 euro mensili) anche difficile da definire "retribuzione" - ogni giorno lavorano negli uffici pubblici della nostra Regione e contribuiscono a garantire il funzionamento di questi uffici e l'offerta di servizi ai cittadini.

competenze dei lavoratori, temperando le esigenze legate al fabbisogno degli uffici anche con la concreta possibilità per quelli che non possano essere assunti dal Comune, di essere poi assorbiti da altri enti dotati di risorse per assorbitirlo e colmare vuoti d'organico.

Consapevoli del fatto che gli Enti locali non hanno le capacità eco-

nomiche per stabilizzare a tempo pieno tutti i tirocinanti, abbiamo inoltre chiesto all'amministrazione comunale di sollecitare, da un lato, l'intervento del governo regionale per avviare con urgenza un percorso di assorbimento in altri enti – non solo locali, ma anche regionali e ospedalieri – e, dall'altro, del governo centrale affinché nella prossima legge di bilancio siano stanziati risorse aggiuntive da destinare ai processi di stabilizzazione occupazionale.

Riteniamo che l'assunzione di responsabilità della politica a tutti i livelli sia un atto di giustizia nei confronti di queste persone che non possono essere lasciate sole, ma anche un investimento per il futuro della pubblica amministrazione calabrese che non può permettersi di perdere altre risorse umane e professionali. (RSU CGIL Comune di Crotona, FP CGIL Area Vasta NIDIL CGIL Calabria CGIL Area Vasta). ●

IL GARANTE REGIONALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA MARZIALE

Approvata legge su Unità di pedagogia scolastica

Il Consiglio regionale ha approvato la legge istitutiva dell'Unità di pedagogia scolastica per lo sviluppo della comunità educante in Calabria. È di quanto hanno discusso Antonio Marziale, Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza ed Emanuele Mattia, Garante per l'infanzia e l'adolescenza della città metropolitana di Reggio Calabria.

«Si tratta – a parere di Marziale e Mattia – di un provvedimento di portata storica, che interviene in modo concreto per affrontare problematiche educative cruciali, quali la povertà educativa, la dispersione scolastica e il disagio giovanile. Con l'inserimen-

to stabile di pedagogisti e educatori socio-pedagogici nelle scuole calabresi, la Regione compie un passo deciso verso la costruzione di una scuola realmente inclusiva e vicina ai bisogni degli studenti e delle loro famiglie»

«Siamo di fronte a una scelta politica lungimirante e necessaria – hanno detto –, che rafforza il sistema educativo regionale e riconosce il ruolo centrale della comunità educante nel garantire diritti, pari opportunità e benessere scolastico. In un contesto ancora segnato da fragilità educative e sociali, è fondamentale promuovere una rete stabile e competente di sup-

porto agli alunni, alle famiglie e agli insegnanti».

«Questa legge – hanno concluso – rappresenta un esempio virtuoso di attenzione istituzionale all'infanzia e all'adolescenza, auspicando un'applicazione capillare e uniforme della norma su tutto il territorio regionale, con particolare attenzione alle aree interne e ai contesti più vulnerabili. Per quanto ci riguarda ribadiamo il nostro impegno a collaborare attivamente con le istituzioni scolastiche, regionali e locali, per garantire che i benefici di questa innovativa misura educativa si traducano in risultati concreti per tutti i bambini e gli adolescenti calabresi».

LA RIFLESSIONE DEL CORECOM CALABRIA

La vera emergenza è l'analfabetismo affettivo tra le mura domestiche

È la solitudine che si respira nelle stanze dei nostri ragazzi, il vero veleno che oggi inquina le radici della società. Non è la tecnologia, non è la scuola, non sono nemmeno le mode passeggere a generare il disagio che osserviamo – con la forza di una cronaca che si ripete, giorno dopo giorno – ma l'assenza emotiva degli adulti. Siamo nella stagione della crisi dei legami, dove il dialogo si dissolve nei silenzi e la paura di educare diventa la prima violenza, silenziosa e pervasiva, che lascia i più giovani senza difese davanti al mare aperto delle emozioni e della vita.

La vera emergenza – ancora prima di quella digitale, prima persino di quella sessuale – è l'analfabetismo affettivo che cresce tra le mura domestiche. È in questa assenza di ascolto e di parole, di carezze e di regole, che prosperano i drammi peggiori: bambini che filmano stupri, adolescenti che usano la crudeltà come unico linguaggio di appartenenza, giovani che cercano nello smartphone la sola fonte di consolazione. Non è colpa della tecnologia: è il vuoto di sguardi, di attenzione, di coraggio a creare il terreno dove ogni deriva trova nutrimento.

Lo racconta con chiarezza il caso, già assurdo a simbolo, del ragazzo arrivato in ospedale in piena crisi d'astinenza dopo che i ge-



nitori gli avevano tolto il cellulare: sintomi identici a quelli delle tossicodipendenze, ansia, rabbia, panico. Eppure, il vero oggetto della dipendenza non è mai stato uno schermo, ma la solitudine, la mancanza di alternative, di contenimento emotivo, di possibilità di nominare la paura e la tristezza. È questa mancanza di educazione affettiva che – come documentano le neuropsichiatrie di tutta Italia – prepara il terreno alle patologie vere, ai tentativi di suicidio in aumento vertiginoso, al bullismo che devasta una bambina su due, al cyberbullismo che colpisce una su cinque.

Non basta puntare il dito contro le “nuove dipendenze” e fermarsi all'apparenza: la radice di ogni male è il vuoto affettivo. Eppure, ci sono ancora genitori che si oppongono con forza, in nome di paure spesso irrazionali, all'introduzione dell'educazione affettiva nelle scuole. Si chiedono di cosa

dovrebbero avere paura: che i figli imparino ad ascoltare le proprie emozioni? Che scoprano la differenza tra amore e possesso, tra rabbia e violenza, tra desiderio e prevaricazione? O che qualcuno finalmente li aiuti a nominare ciò che nessuno ha mai saputo insegnare loro? La risposta è drammaticamente chiara: si teme l'apertura degli occhi, si teme il confronto con la propria

responsabilità di genitori.

Così, mentre in tante famiglie si preferisce ancora giustificare l'ingiustificabile – figli assassini, figli stupratori, figli persi nell'azzardo o nel web – e si alimenta una cultura della negazione e della complicità silenziosa, cresce una generazione che ha perso il diritto di sbagliare protetta da chi dovrebbe invece guidare, arginare, accompagnare. I numeri – sempre più drammatici – non sono una fatalità, ma il riflesso di scelte, di omissioni, di paure non affrontate. Il vero nemico, spesso, non è fuori, ma dentro le nostre case: è la rinuncia all'educazione, alla parola, al conflitto costruttivo.

Per questo il Corecom Calabria ha deciso di non tacere, e di portare – primo in Italia – l'educazione affettiva in ogni scuola della regione. Non per moralismo, non

segue dalla pagina precedente

• CORECOM

per moda, ma per urgenza storica: perché solo restituendo ai giovani il diritto di sentire, nominare e vivere le proprie emozioni si può sperare di ricucire il tessuto sociale lacerato, di prevenire l'abisso della dipendenza, della violenza e della solitudine.

Noi denunciavamo senza paura il vero dramma del nostro tem-

po: la crisi nasce tra le mura domestiche, dove la paura di educare diventa complicità. E se oggi le nuove dipendenze portano un ragazzo in pronto soccorso per una crisi da astinenza da smartphone, domani potrebbero portare tutti noi a un punto di non ritorno.

Chi rifiuta questa battaglia – chi difende l'ignoranza, chi fugge davanti al conflitto, chi giustifica

invece di educare – si assume la responsabilità di ogni dolore, di ogni solitudine, di ogni tragedia che poteva essere evitata.

Ma la speranza, ancora, esiste: è nei tanti genitori che scelgono di esserci davvero, nei docenti che ogni giorno resistono al disincanto, nei ragazzi che hanno il coraggio di chiedere ascolto. A loro va il nostro impegno e la nostra voce. ●

(Corecom Calabria)

DIALOGO, PARTECIPAZIONE E IMPEGNO CONDIVISO

Con i Lions focus su sclerosi multipla e medicina di genere

Grande partecipazione di pubblico e ampia adesione dei club service per la Giornata Mondiale dedicata alla sclerosi multipla, organizzata dai Lions Club di Catanzaro e della Zona 24, con il patrocinio del Comune di Catanzaro.

L'incontro si è svolto nella Sala Concerti di Palazzo De Nobili, registrando la presenza di tutti i Lions Club di zona, della Fidapa e di numerosi cittadini, a testimonianza di una sensibilità crescente verso un tema che tocca da vicino molte famiglie e pone importanti questioni scientifiche e sociali.

Dopo i saluti istituzionali della vicesindaca di Catanzaro Giusy Iemma, i lavori sono stati introdotti e moderati dal presidente del Lions Club Catanzaro Host, Pietro Maglio. Particolarmente apprezzata la lezione della dottoressa Caterina Ermio, direttore dell'U.O. di Neurologia del presidio ospedaliero di Lamezia Terme - Asp Catanzaro, che ha approfondito il tema della sclero-

si multipla come malattia di genere, sottolineando le differenze che caratterizzano l'incidenza, l'evoluzione clinica e la risposta terapeutica tra uomini e donne. La dottoressa Ermio ha risposto con precisione e chiarezza alle numerose domande provenienti dalla platea, alimentando un lungo e partecipato dibattito che ha contribuito a chiarire dubbi e a soddisfare molte curiosità.

Nel corso della manifestazione sono intervenuti i rappresentanti dei club Lions della zona: per il Lions Club Catanzaro Themesa Roberto Iuliano, a nome del presidente Luciano Giacobbe; per il Lions Club Soverato e Versante Jonico delle Serre Giorgio De Filippis, in rappresentanza del presidente Giuseppe Pipicelli; e per il Lions Club Squillace Cassiodoro Carolina Ritrovato, che ha portato i saluti della presidente Caterina Scarpino.

Rossella Barillaro, presidente della Fidapa di Catanzaro, ha evidenziato come l'approccio alla

sclerosi multipla debba fondarsi su una collaborazione ampia e condivisa fra istituzioni, club service e comunità: «Parliamo di una patologia complessa, che coinvolge soprattutto il sesso femminile e che richiede una forte unità di intenti per sostenere la ricerca, garantire l'assistenza e sensibilizzare l'opinione pubblica».

A chiudere i lavori, è stato il presidente di Circoscrizione Domenico Magro, che ha ringraziato tutti i club per l'impegno sinergico e la sensibilità dimostrata su un tema così delicato, confermando il pieno sostegno del Distretto 108 YA alle iniziative di divulgazione scientifica e di servizio a favore della comunità.

L'incontro ha rappresentato anche l'occasione per la firma simbolica del patto di amicizia tra l'AIMS (Associazione Italiana Sclerosi Multipla) e i Lions Club della Zona 24, sancendo così un ulteriore passo avanti nel comune impegno al fianco delle persone affette da questa patologia. ●

Si è conclusa, a Lamezia Terme, la “Pedalata per la Legalità – anno 2025”, iniziativa simbolica e profondamente significativa che, attraverso lo sport, ha unito territori, generazioni e valori condivisi.

Il Gruppo Sportivo Virtus Casalgrande, promotore dell’evento per il quinto anno consecutivo, ha percorso le strade della Calabria portando con sé un messaggio chiaro: la legalità si costruisce anche pedalata dopo pedalata, nel segno della solidarietà e della memoria.

La carovana è stata accolta all’arrivo a Lamezia Terme presso il punto di ristoro organizzato grazie alla disponibilità del negozio CB Bike di Ciccio Brando, che ha offerto accoglienza e ha ricambiato con generosità i gadget ricevuti in occasione dell’evento. Presenti per il saluto finale anche rappresentanti istituzionali e associazioni locali, a conferma della forte partecipazione della città.

Nel primo tratto del percorso, i ciclisti sono stati affiancati dai componenti della Siderno Bike Team di Claudio Fimognari, mentre l’ultimo tratto ha visto la partecipazione dei “giovannotti” dell’ASD Lamezia Bikers, guidati da Paride Mancuso e dal presidente Bernardo Marasco, testimoniando lo spirito di collaborazione tra realtà sportive unite dagli stessi valori.

Il progetto, sostenuto dalla Cooperativa GOEL di Gioiosa Ionica e dal suo presidente Vincenzo Linarello, ha anche messo in luce il valore del riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata, come il fondo agricolo coltivato

nella Locride, da cui provengono prodotti distribuiti fino a Casalgrande (RE): un’autentica esperienza di economia etica, simbolo di riscatto e coraggio civile.

Un messaggio che trova piena sintonia con il percorso di Lamezia Terme, città che in questi anni ha saputo trasformare numerosi beni confiscati alla criminalità in presidi di legalità e luoghi di



crescita sociale e collettiva. Esperienze concrete di rigenerazione urbana e culturale che parlano di giustizia, cittadinanza attiva e speranza.

Con questo spirito, nonostante la fatica, i ciclisti emiliani hanno voluto rendere omaggio, al termine del percorso, agli otto amici ciclisti lametini tragicamente scomparsi nel 2010, con una visita e un momento di raccoglimento in Piazza 5 Dicembre.

A sottolineare ulteriormente il valore della memoria, il giorno precedente, venerdì 30 maggio, la carovana de “La Storia in Bici – La Corsa dei Tre Mari”, iniziativa

cicloturistica e culturale partita da Polignano a Mare e diretta a Gioia Tauro, ha attraversato Lamezia Terme. In quell’occasione, i partecipanti hanno reso omaggio agli otto ciclisti lametini con la deposizione di una corona di fiori presso la stele commemorativa in località Marinella sulla SS18.

Il ciclismo si conferma così non solo disciplina sportiva, ma anche strumento di comunicazione sociale, civile ed emozionale, capace di legare territori e storie, trasmettendo valori fondamentali come la giustizia, la memoria, la solidarietà e la bellezza dei luoghi. Anche a Lamezia Terme, ogni domenica, diversi gruppi ciclistici regionali si ritrovano per pedalare insieme, scegliendo lo

sport come occasione di socialità, inclusione e promozione del territorio.

Come ricorda uno dei grandi del ciclismo, Marco Pantani, “la fatica non è mai sprecata: soffri ma sogni”. Ed è proprio in questo binomio tra impegno e speranza che si riconosce il senso profondo della Pedalata per la Legalità: ogni sforzo compiuto lungo la strada diventa occasione per immaginare un futuro più giusto. Perché, come diceva ancora Pantani, “in vetta non ci vai per caso”: ogni traguardo, nello sport come nella vita, è frutto di scelte coraggiose, sacrifici e ideali condivisi. ●

A LAMEZIA TERME

Conclusa la “Pedalata per la Legalità 2025”

TURISMO SOSTENIBILE

Riviera dei Cedri e Parco del Pollino nel circuito CoasTour

La Riviera dei Cedri e il Parco Nazionale del Pollino sono entrati nel circuito europeo dell'innovazione sostenibile nel turismo grazie al progetto CoasTour, finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma per il Mercato Unico (Sms).

CoasTour mira a supportare la transizione sostenibile e il miglioramento delle prestazioni ambientali di almeno 80 piccole e medie imprese (PMI) turistiche localizzate in aree costiere e rurali di cinque paesi europei: Danimarca, Italia, Portogallo, Slovenia e Lituania.

L'Italia partecipa al progetto con il coordinamento di Promos Italia, coinvolgendo quattro imprese turistiche: I Viaggi dell'Arca – tour operator specializzato in turismo sostenibile; Ecotur – consorzio di promozione turistica; Villaggio Globale – Centro di educazione sportiva e ambientale; Auto Pollino SPA - Santa Caterina Village che si occupano di ospitalità accessibile, servizi e attività di educazione ambientale, proposte di viaggio sostenibili e inclusive e infine di attività di promozione di un modello di turismo sostenibile nella Riviera dei Cedri e nel Parco Nazionale del Pollino.

«La partecipazione delle aziende della rete Arca ed Ecotur al progetto CoasTour – ha dichiarato Giancarlo Formica Formica, presidente del consorzio di operatori turistici Ecotur – rappresenta un ulteriore passo verso un modello



turistico più consapevole, accessibile e rispettoso dell'ambiente. È un'opportunità concreta per la Destinazione Riviera dei Cedri di crescere in ottica europea e sostenibile».

Queste realtà, radicate nel territorio calabrese e da sempre attente alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, sono ora parte attiva di un processo che punta a: sviluppare nuovi servizi turistici sostenibili e accessibili, aumentare la competitività, la resilienza e la sostenibilità delle Pmi coinvolte, partecipare a percorsi di formazione, consulenze specialistiche, fiere di settore e attività di comunicazione online e a rafforzare le competenze in ambito di sostenibilità,

Il progetto prevede la creazione di un quadro di monitoraggio della sostenibilità e di uno strumento di autovalutazione ad accesso libero, che aiuterà le imprese turistiche a

misurare e migliorare le proprie performance ambientali nel tempo.

Il progetto coinvolge un consorzio internazionale composto da: Ufficio Ue Danimarca settentrionale (coordinatore), Fondo danese per il turismo costiero e naturalistico, Promos Italia (Italia), Camera di Commercio e Industria di Ponta Delgada (Portogallo), Università del Litorale – Centro per lo sviluppo e il trasferimento delle conoscenze (Slovenia), Camera di commercio, industria e artigianato di Klaipeda (Lituania), Organizzazione per la gestione della destinazione delle Azzorre (Portogallo)

“Con CoasTour – ha commentato Angelo Napolitano, presidente dell'Associazione Arca – la Riviera dei Cedri e il Parco Nazionale del Pollino si confermano protagonisti di un turismo che guarda al futuro: inclusivo, resiliente e sostenibile». ●

di **PAOLO BOLANO**

Presentato a Catanzaro il “IV Festival dei Cantastorie”, il 13 e il 14 giugno: “Cuore-Cantastorie”, nel ricordo del grande menestrello reggino, Otello Profazio.

La manifestazione è stata organizzata da Francesca Prestia, affermata cantastorie e direttore artistico del Festival, dall'assessore alla cultura di Catanzaro, Vincenzo Costantino, e da Francesco Bianco, Presidente della Congrega “Tre colli”.

Bisogna qui ricordare che la cantastorie Francesca Prestia è stata indicata più volte da Otello Profazio a continuare a divulgare la storia delle nostre origini, in giro per il mondo, come ha fatto sempre il maestro Profazio, il più grande cantastorie di tutti i tempi. Dobbiamo affermare, con sommo piacere, che Catanzaro è la prima città calabrese che rende omaggio al grande meridionalista e intellettuale reggino. Purtroppo c'è da registrare amaramente che, alla sua morte, in chiesa, a Reggio, non c'era traccia di am-

Bisogna qui ricordare che la cantastorie Francesca Prestia è stata indicata più volte da Otello Profazio a continuare a divulgare la storia delle nostre origini, in giro per il mondo, come ha fatto sempre il maestro Profazio, il più grande cantastorie di tutti i tempi. Dobbiamo affermare, con sommo piacere, che Catanzaro è la prima città calabrese che rende omaggio al grande meridionalista e intellettuale reggino.

ORGANIZZATO DA FRANCESCA PRESTIA, È IN PROGRAMMA IL 13 E 14 GIUGNO A CATANZARO



Il Festival Cantastorie nel ricordo di Otello Profazio

ministratori locali e autorità reggine.

Eppure, Otello, aveva ricevuto la cittadinanza onoraria della città. Il sindaco, Peppe Falcomatà e l'assessore alla cultura, sicuramente, quel giorno, erano andati al mare. C'erano soltanto amici sinceri. La colpa, del grande Profazio, è stata sempre quella di raccontare i fatti sui giornali e di cantare spesso le storie “allergiche” al potere locale. Doveva essere punito anche da morto. Così è stato.

La vera verità è che, il grande Profazio non è stato mai servo della politichetta locale. Doveva essere amato e venerato per quello che era: un grande artista meridiona-

le che, per più di settanta anni ha portato in giro per il mondo la storia e le tradizioni culturali del Sud. Purtroppo, non è la prima volta che registriamo questo, a Reggio. Ricordo gli anni in cui era sindaco, Italo Falcomatà, il papà di Peppe. Erano giunti, a Reggio Calabria, per una Rassegna Teatrale, organizzata dell'Edis Calabria e dal teatro Belli di Roma, oltre al grande attore internazionale, Raf Vallone, nato a Tropea, tantissimi altri artisti di fama nazionale e internazionale. Il sindaco, Italo Falcomatà, invece di ricevere Raf Vallone e gli altri artisti, mancò

segue dalla pagina precedente

• BOLANO

all'appuntamento. Ricordo anche che quella rassegna, in illo tempore, è stata seguita dalla Rai: Tg1, Tg2, Tg3. Voglio ancora aggiungere che, quando Raf Vallone arrivava a Parigi, andava a riceverlo, all'aeroporto, il ministro della cultura del tempo. Le considerazioni fateli voi, aggiungo solo quello che diceva il grande poeta reggino, Nicola Giunta: "...sì, c'è un arburu chi fiorisci ci tiranu tanti petri non mi crisci". Spesso, questi incapaci, non sono stati in grado neanche a colpire bene l'albero, ed ecco che ti trovi in mezzo ai piedi, personaggi di spicco, come Raf Vallone, Otello Profazio, e non sai che fare, anzi, li ignori. Lo abbiamo visto ampiamente. Intanto, oggi, noi reggini, dobbiamo dire grazie a Francesca Prestia per la sua sensibilità culturale, nel ricordare, a Catanzaro, il reggino doc, Profazio. La rassegna organizzata dalla cantastorie si compone di una mostra fotografica e documen-



tale sulla discografia di Profazio, a cura di Gian Paolo Borghi, dal titolo: "Carissimo Otello, grazie". Uno spazio importante per la musica popolare calabrese, con ospiti d'eccezione: i menestrelli, amici di Otello: Nino Racco, Nando Brusco, Biagio Accordi, Rocco Jenco, Fulvio Cama e la stessa Francesca Prestia. C'è anche il siciliano, Mauro Geraci, che racconterà la "chanson de Roland". La Prestia ha organizzato anche una sezione dedicata alla buona tavola: a cura dell'Antica Congrega Tre Colli: "Cuorecontadino". Si degusterà il tipico "morzello". Seguirà un dibattito dove si parlerà naturalmente di Otello Profazio. Insomma, questo Festival fa emergere l'importanza della cultura e delle tradizioni popolari calabresi. Dobbiamo andare fieri, dicendo grazie anche ai nostri antenati. Adesso, per concludere parlo un po' del "mastu cantaturi", così voleva essere chiamato Profazio. Il grande cantastorie meridionale, è la personalità calabrese più conosciuta al mondo. Meridionalista, la stampa nazionale lo paragonava a Gaetano Salvemini. Ha contribuito con le sue ricerche e i suoi studi alla conoscenza e cre-

scita del Mezzogiorno. Il cantore dei poveri, delle plebi contadine, porta la cultura dei cafoni, sfruttati dai baroni, dentro la cultura ufficiale italiana. Canta la tragedia dell'emigrazione, quando i contadini scappavano dalle campagne per fame e perché stufo di baciare la mano al barone. Lui ha messo sempre a disposizione le sue ricerche, affinché la politica potesse intervenire per cambiare narrazione del sud. Sulla scia di Giambattista Vico, precursore della poesia popolare, di Rousseau, del filosofo tedesco Herder, Otello Profazio, intreccia il concetto di poesia popolare con quella nazionale. Negli anni '50 ascolta Sanremo e intuisce che su quel palco manca l'Italia vera: Portella della Ginestra, dove il bandito Giuliano interruppe la Festa del Primo Maggio uccidendo 11 contadini. A Sanremo, mancava Melissa, dove vennero uccisi altri tre contadini che lottavano per la riforma agraria. A Sanremo, mancava l'emigrazione. Ecco il vero Profazio, il grande artista reggino, che la cantastorie Francesca Prestia vuole ricordare il 13 e il 14 giugno al Festival dei Cantastorie, di Catanzaro. ●

Purtroppo c'è da registrare amaramente che, alla sua morte, in chiesa, a Reggio, non c'era traccia di amministratori locali e autorità reggine. Eppure, Otello, aveva ricevuto la cittadinanza onoraria della città. Il sindaco, Peppe Falcomatà e l'assessore alla cultura, sicuramente, quel giorno, erano andati al mare. C'erano soltanto amici sinceri. La colpa, del grande Profazio, è stata sempre quella di raccontare i fatti sui giornali e di cantare spesso le storie "allergiche" al potere locale.

L'INIZIATIVA AL MUSEO DEI BRONZI DI REGGIO CALABRIA

Oltre 250 studenti reggini dicono no alla violenza di genere

Sono stati oltre 250 le studentesse e studenti del Liceo Classico "Tommaso Campanella" e dell'Istituto Tecnico Economico "Piria - Ferraris/Da Empoli" di Reggio Calabria, che hanno detto di no alla violenza di genere. E lo hanno fatto partecipando al progetto Apollo con lo smartphone o Persefone influencer? Cambiamo il presente con l'intelligenza digitale!", promosso da Fare x Bene Est, MarRC e Corecom Calabria, con il sostegno di Bper Banca.

L'evento si inserisce in un quadro più ampio di collaborazione tra il Museo e il territorio, nel segno della promozione di una cultura aperta, accessibile e capace di incidere positivamente sul presente, anche attraverso l'alleanza con le scuole, le istituzioni e il mondo dell'associazionismo.

Il percorso, originale e multidiscipli-



plinare, ha invitato i giovani partecipanti a riflettere sui temi della parità di genere, del rispetto reciproco e della prevenzione della violenza, partendo da un dialogo creativo tra mitologia classica e strumenti digitali contemporanei. Un'occasione unica per mettere in relazione passato e presente, attraverso un linguaggio accessibile e coinvolgente.

Le attività si sono articolate in una ricca proposta di laboratori interattivi, visite guidate presso il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria e momenti di confronto con esperti ed educatori. Al centro del percorso, la rilettura critica di figure simboliche della mitologia greca – da Persefone ad Apollo, da Dafne a Medusa – divenute spunto per affrontare questioni attuali come gli stereotipi di genere, la cultura del consenso, l'identità femminile e le dinamiche di potere nelle relazioni.

Il progetto ha posto grande attenzione allo sviluppo delle com-

petenze digitali dei partecipanti, stimolandone la creatività e la capacità di comunicare contenuti complessi in modo efficace e consapevole. A coronamento del lavoro svolto, le ragazze e i ragazzi hanno realizzato oltre 30 video reel originali, frutto di un percorso laboratoriale che ha combinato storytelling, tecniche di produzione video e uso critico dei social media e dell'Intelligenza Artificiale Generativa.

I video, presentati in anteprima durante l'evento conclusivo, saranno progressivamente diffusi sui canali social dei promotori per dare voce agli studenti e amplificare il messaggio educativo del progetto, contribuendo a sensibilizzare anche il pubblico esterno sulle tematiche affrontate.

Un'esperienza che ha lasciato il segno, valorizzando il protagonismo giovanile, l'educazione civica digitale e l'importanza di costruire una

Il percorso, originale e multidisciplinare, ha invitato i giovani partecipanti a riflettere sui temi della parità di genere, del rispetto reciproco e della prevenzione della violenza, partendo da un dialogo creativo tra mitologia classica e strumenti digitali contemporanei. Un'occasione unica per mettere in relazione passato e presente, attraverso un linguaggio accessibile e coinvolgente.

segue dalla pagina precedente

• REGGIO

società più equa e consapevole a partire dalle nuove generazioni. Presenti per Fare x Bene, la direttrice Nazionale Giusy Laganà, i formatori responsabili del progetto nelle scuole coinvolte, Lorenzo Galimberti e Fabiana Cristiano e la responsabile progetto Lovvati per la Calabria, Valeria Crea. Il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria ha accolto con

convinzione l'iniziativa, contribuendo alla sua riuscita anche attraverso visite dedicate ai reperti museali più significativi, funzionali a stabilire un ponte tra patrimonio e attualità, condotti dalle funzionarie archeologhe Martina D'Onofrio, Maria Raneri, Giorgia Tulumello. «Accogliere questo progetto al MArRC ha significato rafforzare il nostro impegno a rendere il patrimonio culturale uno strumento attivo di formazione e crescita civile

– ha dichiarato Fabrizio Sudano, Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria. – Il dialogo tra i miti antichi e le voci delle nuove generazioni ha generato contenuti di straordinario valore, capaci di veicolare messaggi profondi con linguaggi attuali e inclusivi».

«Un grazie speciale – ha detto il consigliere comunale Mario Cardia – Fare X Bene Onlus, alla sua Direttrice Nazionale Giusy Laganà, ai responsabili del progetto nelle scuole Lorenzo Galimberti e Fabiana Cristiano, alla responsabile del progetto Lovvati Valeria Crea: ho avuto modo in quest'ultimo anno di conoscervi, scoprendo questa bellissima realtà che merita massima attenzione da parte dalle Istituzioni, aldilà del colore politico e dell'appartenenza partitica».

«Soffermandomi poi sul tema dell'educazione digitale – ha aggiunto – so anche quanto oggi sia sentito dalle famiglie, dalle scuole e da chi, ogni giorno, lavora con i più piccoli. La tecnologia è entrata nelle case, nelle aule, nella vita quotidiana. Ma non sempre entra con la guida giusta. Ecco perché l'educazione digitale non può essere un lusso o un'aggiunta, ma deve essere priorità educativa. Investire nell'educazione digitale come fa Fare x bene vuol dire formare cittadini capaci di orientarsi, di scegliere, di rispettare. E vuol dire anche prevenire rischi: dall'uso eccessivo degli schermi alla disinformazione, fino ai pericoli più gravi legati alla rete».

«L'educazione digitale – ha concluso – parte dai più piccoli, ma coinvolge tutti noi. Perché una comunità digitale consapevole si costruisce dal basso, insieme, passo dopo passo. Grazie per il vostro impegno e per questa preziosa occasione di confronto». ●



**DIOCESI
DI CASSANO
ALL'JONIO**



**UNIVERSITAS
VIVARIENSIS**

giovedì 5 giugno 2025 - ore 19.00

Trebisacce

**CHIESA CUORE IMMACOLATO
DELLA BEATA VERGINE MARIA**



LUDOVICO NOIA

**La Cattedrale
di Cassano all'Jonio**

presentazione del volume

**LA CATTEDRALE
DI CASSANO
ALL'JONIO**

Profilo storico-artistico
e documenti inediti
dell'Archivio diocesano

editoriale progetto 2000

INTRODUCE E COORDINA
Demetrio GUZZARDI
rettore Universitas Vivariensis

INTERVENTI

mons. Francesco **SAVINO**
vescovo di Cassano all'Jonio
vice presidente CEI

Antonella SALATINO
storico dell'arte
incaricata regionale CEC per l'Arte sacra

Antonia S.M. ROSETI
presidente Fidapa - Trebisacce

Ludovico NOIA
storico dell'arte
autore del volume

SALUTI

don Annunziato **LAITANO**
vicario generale Diocesi Cassano all'Jonio

don Pasquale **ZIPPARRI**
cancelliere vescovile - parroco Trebisacce

Cecilia PERRI
funzionario storico dell'arte
Soprintendenza ABAP Cosenza

Fatima RUGGIO
delegata comunale cultura e istruzione

Franco MUNDO
sindaco di Trebisacce